

SAGGI

La ricerca in pedagogia

Franco Frabboni

1. *Crocevia di più sentieri investigativi*

L'abito da sera della Pedagogia porta il nome di Ricerca. Per le sue cifre di pluralità e di problematicità, questo ramo-*maior* dell'educazione invita a prendere le distanze dalle procedure inquisitive mutate da univoche teorie dell'educazione. Il che avviene quando l'investigazione in campo pedagogico si rinchiude in singole epistemologie: nel *comportamentismo*, nel *gestaltismo*, nello *strutturalismo*, nel *costruttivismo* e così via.

Sulla scia di questa convinzione metodologica, la Pedagogia – quando veste l'abito della Ricerca – dovrà porsi da punto di confluenza (crocevia) di più dispositivi inquisitivi. Facendosi valere da efficace deterrente nei confronti di qualsivoglia gerarchizzazione in ambito investigativo: antagonista implacabile delle non rare classifiche a-punteggio redatte nei settori della formazione.

In proposito, ci sembra di potere argomentare che quando la Ricerca pedagogica dispone di una *vocazione problematicista* si veste di un aristocratico abito da sera. Questo, ha il pregio di valorizzare sia la «dualità» dei suoi modelli investigativi (qualitativi o quantitativi), sia la «pluralità» dei suoi approcci metodologici (comportamentisti, gestaltisti, strutturalisti et al.), sia la «convertibilità» delle sue procedure di indagine (aperte e dialettiche, mai assiomatiche e algoritmiche).

Un approccio investigativo di *natura problematicista* mette a disposizione due trenini per i percorsi investigativi della Ricerca pedagogica. Entrambi adeguatamente attrezzati per affrontare gli impegnativi percorsi inquisitivi delle praterie dell'educazione¹.

¹ Della vasta letteratura scientifica che correda e qualifica il *Problematicismo pedagogico*, indichiamo alcuni saggi di Giovanni Maria Bertin che è stato il suo autorevole fondatore. G.M. Bertin, *Etica e pedagogia dell'impegno*, Milano, Marzorati, 1953; Idem, *L'idea pedagogica e il principio di ragione in A. Banfi*, Roma, Armando, 1961; Idem, *Educazione alla ragione*, Roma, Armando, 1968; Idem, *La morte di Dio*, Roma, Armando, 1973; Idem, *L'ideale estetico*, Firenze, La Nuova Italia, 1974; Idem, *Nietzsche. L'inattuale, idea pedagogica*, Firenze, La Nuova Italia, 1977; Idem, *Disordine esistenziale e istanza della ragione*, Bologna, Cappelli, 1981; Idem, *Costruire l'esistenza* (in coll. con M. Conti), Roma, Armando, 1983; Idem, *Ragione profeiforme e demonismo educativo*, Firenze, La Nuova Italia, 1987.

2. Due convogli per la Ricerca pedagogica

Dunque, un duplice trenino. Da un lato, fa bella mostra di sé il *convoglio epistemologico* che scorre su un *binario teorico* e su un *binario storico* (dalle procedure prevalentemente qualitative); dall'altro lato, è ben visibile il *convoglio prasseologico* che scorre su un *binario sperimentale* e su un *binario empirico* (dalle procedure prevalentemente quantitative).

Scattiamo un paio di *flash* sul duplice trenino e sui suoi quattro binari.

2.1 Il trenino epistemologico

(a) Binario numero 1: la Ricerca teorica. – Il convoglio epistemologico gode di un *primo binario investigativo* che attraversa i paesaggi più affascinanti delle terre pedagogiche. La sua *mission* ermeneutica è di assicurare robusti vincoli a questa scienza dell'educazione se gode di radici plurali e progettuali, rivolte sempre verso il cielo del *possibile*. Per questo, la Ricerca teorica pone tendenzialmente al suo crocevia le dimensioni assiologico-normative dell'educazione. A partire dalle *finalità* e dai *valori* verso cui dovrebbe tendere la formazione della Persona nel suo viaggio temporale (nelle età generazionali dell'infanzia, adolescenza, giovinezza, età adulta e senile) e nei suoi luoghi istituzionali (famiglia, scuola, associazionismo, mondo del lavoro, tempo libero). Tra le molteplici chiavi di lettura della Ricerca teorica di fine Novecento ci sembrano particolarmente convincenti quelle del Problematicismo, del Personalismo, del Neopositivismo, della Fenomenologia, dell'Epistemologia, dell'Ermeneutica e della Metateoria². Sono approcci inquisitivi che condividono la pratica di un *metodo critico* per indagare gli intricati e polimorfi congegni della Pedagogia: per individuare le sue teleologie di senso e di significato, per cogliere le sue identità logico-formali e per dare luce alle sue strutture profonde e complesse. In altre parole. Pur nella varietà dei suoi paradigmi criteriologici (assiologici-metateorici, filosofico-epistemologici, empirico-sperimentali et al.), la Ricerca teorica trova un terreno unificante nella ricognizione delle cifre genetico-strutturali del sapere pedagogico e nei meccanismi di articolazione-disarticolazione-riagggregazione delle sue finalità e delle sue culture educative.

² Per un approfondimento della teoria/prassi della Ricerca in Pedagogia, vedasi tra gli altri: M. Baldacci, *Metodologia della ricerca pedagogica*, Milano, B. Mondadori 2001; G. Bertagna, *Avvio alla riflessione pedagogica*, Brescia, La Scuola 2000; P. Bertolini, *Lesistere pedagogico*, Firenze, La Nuova Italia 1970; F. Cambi, *Il congegno del discorso pedagogico. Metateoria ermeneutica e modernità*, Bologna, Clueb 1986; D. Demetrio, *Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione*, Firenze, La Nuova Italia 1992; A. Granese, *Il labirinto e la porta stretta. Saggio di pedagogia critica*, Firenze, La Nuova Italia 1993; D. Orlando Cian, *Metodologia della ricerca pedagogica*, Brescia, La Scuola 1997; C. Xodo, *La ragione e l'imprevisto. Prolegomeni a una pedagogia come scienza pratica*, Brescia, La Scuola 1988.

(b) Binario numero 2: la Ricerca storica. – Il convoglio epistemologico gode di un *secondo binario investigativo* che attraversa incancellabili paesaggi diacronici del sapere pedagogico. La sua *mission* ermeneutica è di assicurare rigorosi vincoli procedurali (a basso coefficiente di formalizzazione) al duplice itinerario investigativo dei modelli/pedagogici (storia delle idee e delle dottrine educative, redazione di monografie sui classici dell'educazione) e delle istituzioni/formative (scolastiche ed extrascolastiche). Con la *nuova storiografia* si è in parte accantonato l'impianto metodologico tradizionale – a fondamento del quale ha campeggiato a lungo lo studio delle dottrine e delle istituzioni – per l'esigenza di esplorare altri palcoscenici del passato, inediti e più complessi. Come dire, nuovi «soggetti» e nuovi «oggetti» salgono sul palcoscenico dell'indagine storiografica. In particolare, alla storia della scuola si è aggiunta quella di altre agenzie formative (l'universo extrascolastico, a partire dalla famiglia): il che ha vistosamente affollato di nuovi protagonisti i teatri della *ricerca storica*. Ci riferiamo ai bambini e alle bambine, alle donne, agli anziani, ai soggetti disabili, a coloro che appartengono ad altre etnie. In altre parole, prende luce un Pianeta della *diversità* popolato di storie, di domande, di bisogni, di diritti, di speranze. Questo antico mondo sommerso (e del silenzio) dell'educazione ha costretto la *ricerca storica* a moltiplicare i propri scaffali e le proprie metodologie investigative. Alle fonti tradizionali, oggi si accompagnano nuovi archivi di ricerca: documenti privati, diari, epistolari, biografie, arredi-materiali didattici et al. Alle metodologie tradizionali, si aggiungono nuovi paradigmi inquisitivi: il narrativo, l'economico-sociale, l'euristico-filologico, il genetico-evolutivo et al.

3.2 Il *trenino prasseologico*

(a) Binario numero 1: la Ricerca sperimentale. – Il convoglio prasseologico gode di un *primo binario investigativo* che attraversa paesaggi dell'educazione disseminati di Ricerca-sul-campo. Questa metodologia inquisitiva pratica strumenti di indagine altamente formalizzati (dalle diffuse cifre quantitative) che assicurano solidi vincoli descrittivi all'osservazione-interpretazione-verifica dei processi formativi: sia quanto a dinamiche di socializzazione, sia quanto a saperi e a metasaperi. Vale a dire, mette in campo affidabili strumenti di rilevazione empirica, nonché prove oggettive di misurazione delle dinamiche relazionali e dei rendimenti cognitivi dei soggetti in formazione (nei palcoscenici della scuola e dell'extrascuola).

Questa procedura inquisitiva postula pertanto uno «stile» formativo (auspicabile nella scuola) in cui Ricerca e Sperimentazione si diano pedagogicamente la mano e pedalino sullo stesso tandem per percorrere i molteplici sentieri dell'educazione.

Lo *stile sperimentale* – in questa accezione – ha il pregio indubbio di dire risolutamente «no» a modelli di istruzione tendenti ad imporre metodi prescrittivi e assoluti, validi per tutte le latitudini formative. Siano questi modelli normativi declinati su assiomi *culturacentrici* (è la Ricerca prescrittiva che

introduce nei banchi pratiche cognitive preconfezionate e surgelate: chiavi-in-mano) oppure su assiomi *bambinocentrici* (è la Ricerca spontaneista che celebra il culto della Pedagogia del Caso: spontaneista, estemporanea, assistemica. Priva di qualsivoglia vincolo procedurale).

(b) Binario numero 2: la Ricerca-Azione. – Il convoglio prasseologico gode di un *secondo binario investigativo* che attraversa i neofiti paesaggi della Ricerca-Azione. Questa procedura inquisitiva è quel particolare modo di fare investigazione che sta ricevendo crescenti riconoscimenti pedagogici per via della sua qualificata patente epistemologica. Ci riferiamo al suo rigoroso sistema di ipotesi (teoria), nonché alle sue efficaci strategie metodologico-operative (prassi). In forza di questo suo apparato congetturale ed empirico, la Ricerca-Azione appare in grado di interagire dialetticamente con le tre citate metodologie della Ricerca pedagogica (teorica, storica, sperimentale): proponendosi da crocevia di confluenza e di sintesi di questa variata fenomenologia investigativa.

In questo quadro concettuale, la Ricerca-Azione si fa valere da percorso investigativo dalle diffuse *cifre trasformative*, proprio perchè le sue procedure e i suoi esiti portano a «cambiare» i classici modi di fare-Ricerca in ambito educativo.

Nella Ricerca-Azione il *soggetto* che investiga e l'*oggetto* di investigazione vivono dinamiche relazionali di natura «circolare». L'uno e l'altro sono in rete e consumano l'esperienza sistemica e sinergica propria di una Ricerca che attraverso l'*azione* produce trasformazioni nel circolo dei protagonisti dell'indagine pedagogica. Siamo al cospetto di un *circolo* e di una *rete* che non creano separazione e tantomeno gerarchizzazione tra gli attori della Ricerca, ma che creano invece «coinvolgimento» in un viaggio inquisitivo che assicura emancipazione individuale e trasformazione sociale.

Questo *secondo binario* sul quale scorre il trenino prasseologico porta alla stazione d'arrivo di nome *apprendere scoprendo*. Il suo compito è di assicurare rigorosi vincoli metodologici all'auspicata *Scuola-che-fa-Ricerca*. Un bersaglio possibile se le sue metodologie investigative dispongono di un'elevata affidabilità epistemica (come quella *teorica* e *storica*) e, insieme, prevedono rigorose cifre di vincolo procedurale (come quella *sperimentale*).

A questo punto si fa ineludibile una domanda. Quali sono le «generalità» della patente della Ricerca-Azione? Brillano sulla sua carta d'identità pedagogica *tre medaglie* che nobilitano i suoi segni di riconoscimento metodologico. Li elenchiamo.

Prima medaglia. – Porta l'immagine di un'indagine investigativa mai separata dall'azione e che considera i risultati dell'indagine educativa né oggettivi, né definitivi. I suoi esiti ultimi riflettono un *processo*, e non un *prodotto*. Per questo, le metodologie della Ricerca-Azione non sono determinate a-priori, dal momento che sono conseguenti alla «natura» dell'oggetto di indagine. Quindi, tattiche-strategie-procedure vanno selezionate in rapporto alla tipologia degli oggetti della Ricerca.

Seconda medaglia. – Porta l'immagine di un'indagine investigativa che coinvolge «esistenzialmente» il ricercatore al punto che sono oggetto di analisi (di riflessione pedagogica) gli stessi «vissuti» del gruppo di Ricerca. Quindi, il ricercatore non può sottrarsi alle *relazioni multiple* (sociali, affettive, esistenziali) che si ramificano tra lui stesso e l'oggetto di studio. E viceversa.

Terza medaglia. – Porta l'immagine di un'indagine investigativa che valorizza la pratica della *valutazione formativa, in itinere*. La finalità della Ricerca-Azione non è di validare certezze docimologiche, ma di ampliare le possibilità di sviluppo di un determinato oggetto di indagine³.

³ L'Autore del presente Saggio ha trattato il problema della Ricerca in Pedagogia in questi scritti: F. Frabboni, *Pedagogia. Realtà e prospettive dell'educazione* (in coll. con L. Guerra e C. Scurati), Milano, Bruno Mondadori 1999; Idem, *El Libro de la Pedagogia y la Didáctica*, Barcelona, Editorial popular, 2001, voll.3; Idem, *Introduzione alla pedagogia generale* (in coll. con F. Pinto Minerva), Bari, Laterza 2003; Idem, *La Pedagogia tra sfide e utopie* (a cura di, in coll. con G. Wallnofer), Milano, Angeli 2009; Idem, *Sognando una scuola normale*, Sellerio, Palermo 2009; Idem, *La controriforma della scuola. Sul trono il Mercato e il Mediatico* (in coll. con M. Baldacci), Milano, Angeli 2009.